

16 Febbraio 2017

Estratto da:

Nuova carta degli operatori sanitari - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)

Introduzione- Ministri della vita -> Generare

23. L'applicazione all'uomo di biotecnologie desunte dalla fecondazione di animali, ha reso possibili diversi interventi sulla procreazione umana, sollevando gravi questioni di liceità morale. « Le varie tecniche di riproduzione artificiale, che sembrerebbero porsi a servizio della vita e che sono praticate non poche volte con questa intenzione, in realtà aprono la porta a nuovi attentati contro la vita ».⁵⁹ Per quanto riguarda la cura dell'infertilità, le nuove tecniche mediche devono rispettare tre beni fondamentali: a) il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano dal concepimento fino alla morte naturale; b) l'unità del matrimonio, che comporta il reciproco rispetto del diritto dei coniugi a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro; c) i valori specificamente umani della sessualità, che « esigono che la procreazione di una persona umana debba essere perseguita come il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore tra gli sposi ».⁶⁰ Tale atto personale è l'intima unione d'amore degli sposi, i quali donandosi totalmente a vicenda, donano la vita. È un unico e indivisibile atto, insieme unitivo e procreativo, coniugale e parentale, « espressione del dono reciproco che, secondo la parola della Scrittura, effettua l'unione "in una carne sola" »:⁶¹ esso costituisce il centro sorgivo della vita. 24. L'uomo non può disattendere i significati e i valori intrinseci alla vita umana fin dal suo sorgere. La dignità della persona umana esige che essa venga all'esistenza come frutto dell'atto coniugale. L'amore coniugale, infatti, esprime la sua fecondità nella generazione della vita attraverso l'atto che riflette e incarna le dimensioni unitive e procreative dell'amore degli sposi. Ogni mezzo e intervento medico, nell'ambito della procreazione, deve avere una funzione di assistenza e mai di sostituzione dell'atto coniugale. Infatti « il medico è al servizio delle persone e della procreazione umana: non ha facoltà di disporre né di decidere di esse. L'intervento medico è rispettoso della dignità delle persone quando mira ad aiutare l'atto coniugale sia per facilitarne il compimento sia per consentirgli di raggiungere il suo fine, una volta che sia stato normalmente compiuto. Al contrario, talvolta accade che l'intervento medico tecnicamente si sostituisca all'atto coniugale per ottenere una procreazione che non è né il suo risultato né il suo frutto: in questo caso l'atto medico non risulta, come dovrebbe, al servizio dell'unione coniugale, ma si appropria della funzione procreatrice e così contraddice alla dignità e ai diritti inalienabili degli sposi e del nascituro ».⁶² 25. Sono certamente leciti gli interventi che mirano a rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla fertilità naturale⁶³ o destinati unicamente sia a facilitare l'atto naturale, sia a procurare il raggiungimento del proprio fine all'atto naturale normalmente. Può essere questo il caso dell'inseminazione artificiale omologa, all'interno del matrimonio con seme del coniuge, quando questo è ottenuto attraverso il normale atto coniugale e si rispetta la continuità temporale fra atto coniugale e concepimento.⁶⁴ 26. Sono illecite le tecniche omologhe di fertilizzazione *in vitro* e trasferimento dell'embrione (FIVET), nelle quali il concepimento non avviene nella madre, ma al di fuori di essa, *in vitro*, ad opera di tecnici, che ne determinano le condizioni e ne decidono l'attuazione.⁶⁵ « In se stessa » la tecnica extracorporea « attua la dissociazione dei gesti che sono destinati alla fecondazione umana dell'atto coniugale », atto « inscindibilmente corporale e spirituale ».⁶⁶ La fecondazione, infatti, non è « di fatto ottenuta né positivamente voluta come l'espressione e il frutto di un atto specifico dell'unione coniugale »,⁶⁷ ma come il « risultato » di un intervento tecnico. Essa risponde non alla logica della « donazione », che connota il generare umano, ma della

“produzione” e del “dominio”, propria degli oggetti e degli effetti. Qui il figlio non nasce come “dono” d’amore, ma come “prodotto” di laboratorio.⁶⁸ In questi casi, infatti, l’uomo « non considera più la vita come uno splendido dono di Dio, una “realtà” sacra affidata alla sua responsabilità e quindi alla sua amorevole custodia, alla sua “venerazione”. Essa diventa semplicemente “una cosa”, che egli rivendica come sua esclusiva proprietà, totalmente dominabile e manipolabile ».⁶⁹

Note:
(59)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 14: AAS 87 (1995), 416.

(60)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 12: AAS 100 (2008), 865.

(61)

PIO XII, Discorso alle congressiste dell’Unione Cattolica Italia- na Ostetriche (29 ottobre 1951): AAS 43 (1951), 850.

(62)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*, II, B, 7: AAS 80 (1988), 96.

(63)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas*

personae, n. 13: AAS 100 (2008), 866. Rientrano in questi casi, ad esempio, la cura ormonale dell’infertilità di origine gona- dica, la cura chirurgica di una endometriosi, la disostruzione delle tube, oppure il ripristino mediante microchirurgia della pervietà tubarica.

(64)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 12: AAS 100 (2008), 866.

(65)

« La FIVET omologa è attuata al di fuori del corpo dei coniugi mediante gesti di terze persone la cui competenza e attività tecnica determinano il successo dell'intervento; essa affida la vita e l'identità dell'embrione al potere dei medici e dei biologi e instaura un dominio della tecnica sull'origine e sul destino della persona umana » (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,

Istr. *Donum vitae*, II, B, 5: AAS 80 [1988], 93).

(66)

« Come la fecondazione in vitro, della quale costituisce una variante, l'ICSI [Intra Cytoplasmic Sperm Injection] (n.d.t.) è una tecnica intrinsecamente illecita: essa opera una completa dissociazione tra la procreazione e l'atto coniugale » (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 17: AAS 100 [2008], 870).

(67)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*, II, B, 4, 5: AAS 80 (1988), 91, 92-94.

(68)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*, II: AAS 80 (1988), 85-86; 91-92; 96-97. « L'origine di una persona umana è in realtà il risultato di una donazione. Il concepito dovrà essere il frutto dell'amore dei suoi genitori. Non può essere voluto né concepito come il prodotto di un intervento di tecniche mediche e biologiche: ciò equivarrebbe a ridurlo a diventare l'oggetto di una tecnologia scientifica. Nessuno può sottoporre la venuta al mondo di un bambino a delle condizioni di efficienza tecnica valutabili secondo parametri di controllo e di dominio » (*Ibid.*, II, B, 4c: AAS 80 [1988], 92).

(69)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 22: AAS

87 (1995), 425